

# SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

14 giovani volenterosi, un percorso a tappe e tanti, tantissimi cerotti per le vesciche. Ecco i semplici ma fondamentali ingredienti per un'avventura fantastica!

Alla partenza eravamo degli sconosciuti, 14 persone di età e provenienza diverse, pescate un po' a caso dalle mani di padre Ermanno e catapultate nella valle Reatina per trascorrere nove giorni insieme. Cosa avevamo in comune? Tutti alla ricerca di qualcosa.

È iniziato così il nostro viaggio. Un po' per caso, un po' "chissà come andrà!", ma la voglia di partire, di scoprire e di mettersi in gioco era davvero tanta, così il 24 Luglio una Scenic, una Punto e un Doblò sono sfrecciati in autostrada. Direzione: Rieti!

Giunti a destinazione siamo stati calorosamente accolti da un gruppo di simpaticissime suore, che ci hanno messo a disposizione alcune stanze per poter riposare prima del grande viaggio. Dopo una bella dormita infatti, lunga e rinvigorente, eravamo abbastanza freschi e pimpanti per cominciare il nostro elettrizzante viaggio. Sveglia all'alba e...partenza! Cosa portare? Lo stretto indispensabile: uno zaino, un sacco a pelo, acqua e tanta frutta secca. Armati di scarpe comode e tanta voglia di camminare insieme, abbiamo cominciato, un passo alla volta, il nostro pellegrinaggio sulle orme di San Francesco. A testimoniare i traguardi raggiunti il preziosissimo "passaporto del pellegrino", sul quale annotavamo i vari luoghi visitati. Ogni timbro, una conquista! Fonte Colombo, Greccio, Poggio Bustone, la comunità del Mondo X, le querce di Tara. Ogni luogo racchiudeva in sé qualcosa, come un'essenza, una sorta di magia che rendeva tutto più unico e speciale.

La fatica, fedelissima compagna di viaggio, veniva puntualmente e fortunatamente oscurata dai bei paesaggi, dalle storie ascoltate, dalle risate, dai nuovi volti incontrati. E allora bastava un gocciolo d'acqua offerta da gentili sconosciuti, una parola di incoraggiamento dai compagni di viaggio, un largo sorriso sul volto dei passanti, bastava questo per cancellare la fatica, donandoci la carica giusta per continuare. Le persone che ci hanno ospitato per la notte, ma anche tutti coloro che abbiamo incrociato durante il tragitto, si sono rivelate una risorsa importante del viaggio. Da tutte abbiamo imparato qualcosa. Possiamo ritenerci fortunati per averle incontrate e per aver trascorso con loro preziosi attimi. Dagli inusuali ma interessanti concerti dei monaci a Poggio Bustone, alle notturne esibizioni con la chitarra alle querce di Tara; dalle storie, profonde e difficili dei giovani della comunità del Mondo X, fino agli improbabili spettacoli in centro ad Assisi. Tutti momenti che porteremo sempre nel cuore.

E tra un "non ce la faccio più" po'di frutta secca che ti dà riusciti a terminare valle Reatina. Ognuno con le con il sostegno di tutti.

In seguito ci siamo diretti in macchina), ad Assisi, patria grande Santo, imbattendoci persone venute da tutto il la bella città. Ma nemmeno la massa di rumorosi turisti e il riuscivano a cancellare la che al contrario si ognuno di noi. Perché Assisi lo può confermare. Assisi ti e con la sua aurea magica ti spiritualità, intrinseca di palpabile e l'atmosfera che armonia.



e un "mangia un energia!" siamo l'itinerario nella proprie gambe, ma

Umbria (in indiscussa del contro fiumi di mondo per visitare confusione, la caldo soffocante pace e l'armonia rafforzavano dentro è così e chi c'è stato affascina, ti cattura inghiottisce. La quella terra, è quasi respiri è di pace e di

Da questa esperienza si torna senza dubbio cambiati. Magari non te ne accorgi, magari il cambiamento è così impercettibile da non essere notato, ma qualcosa in te è differente. Perché al ritorno ti rendi conto di non aver solamente camminato a piedi verso una tappa, ma di aver camminato dentro di te, scavando alla ricerca di qualcosa di profondo. Ecco perché il viaggio diventa metafora della vita. È come se qualcuno, durante quel viaggio, ci avesse impiantato nel cuore un seme, piccolo e silenzioso, che senza grandi pretese aspetta paziente il momento giusto per germogliare. In quel seme sono racchiusi la fatica di quei giorni, il silenzio, protagonista ufficiale di questa avventura, la condivisione, la gioia dello stare insieme. Il prossimo passo però tocca a noi. Ora sta a noi, tornati a casa, tornati ai nostri impegni, alle nostre vite, riuscire a farlo fiorire.

*Paola B.*